



Informativa al pubblico ²⁰¹³



AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE

(Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

SOMMARIO

PREMESSA	2
ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE	3
TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	3
<i>RISCHIO DI CREDITO</i>	7
<i>RISCHIO DI MERCATO</i>	9
<i>RISCHIO OPERATIVO</i>	10
<i>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (COMPRESO RISCHIO GEO-SETTORIALE)</i>	11
<i>RISCHIO TASSO DI INTERESSE</i>	12
<i>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</i>	13
<i>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA</i>	14
<i>RISCHIO PAESE</i>	15
<i>RISCHIO DI TRASFERIMENTO</i>	15
<i>RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE</i>	15
<i>RISCHIO STRATEGICO</i>	16
<i>RISCHIO REPUTAZIONALE</i>	16
<i>RISCHIO RESIDUO</i>	17
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	18
TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	19
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	19
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	20
TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	21
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	21
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	22
TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	23
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	23
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	25
TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	29
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	29
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	29
TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	30
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	30
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	31
TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE	32
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	32
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	33
TAVOLA 10: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	34
<i>INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO MORTGAGES</i>	34
<i>INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS SRL</i>	36
<i>INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS SRL</i>	41
TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO	45
TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	46
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	46
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	46
TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	47
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	48
TAVOLA 15: SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	49

PREMESSA

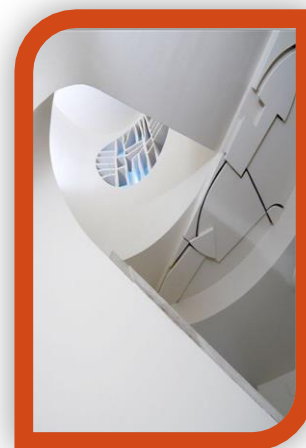
La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la Banca Popolare di Lajatico, in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica, con il presente documento, le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di Applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Si precisa che la Banca Popolare di Lajatico ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di Vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca Popolare di Lajatico pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bplajatico.it.



ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE

TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la Banca Popolare di Lajatico risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- Credito (compreso controparte)
- Mercato
- Operativo
- Concentrazione
- Concentrazione geo-settoriale
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Leva finanziaria eccessiva;
- Paese;
- Trasferimento;
- Cartolarizzazione
- Strategico
- Reputazionale
- Residuo

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli:

I livello

- Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello

- Controlli di gestione dei rischi: condotti da strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- Controlli di conformità alle norme (Compliance): svolti da una funzione indipendente, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- Controlli tecnico-operativi: sono svolti dall'Ufficio Ispettorato e sono mirati a rilevare la correttezza operativa rispetto alla regolamentazione interna. Vengono effettuati, secondo

un piano approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'attività prevede anche controlli quotidiani a distanza sui principali processi di business, nonché verifiche in loco e accertamenti cartolari.

III livello

- Revisione Interna (attualmente esternalizzata alla società di Internal Auditing Meta Srl) con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra l'altro, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati delle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Nell'ambito del quadro strategico delineato si inserisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: esso è preceduto dalla definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca con periodicità annuale, del risk appetite, ovvero della quota massima di capitale, quantificato in percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza, da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal primo e secondo pilastro comprensive di una situazione di stress test e per supportare profili gestionali tesi a mantenere congrui livelli operativi e progetti di crescita anche in costanza del verificarsi di accentuate criticità di contesto.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio

- appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
 - garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
 - nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
 - riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
 - con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP, sull'adeguatezza, sull'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni (SCI) e del sistema di gestione e controllo dei rischi, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le altre funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

Dal punto di vista gestionale alla Direzione Generale è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale, d'intesa con la Funzione Controllo di gestione di rischi segue l'attuazione del processo, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

Ufficio gestione dei Rischi – Risk Management

La Funzione si colloca nel Sistema dei Controlli Interni come struttura fondamentale per la corretta gestione del complesso dei rischi aziendali: la responsabilità della Funzione è affidata al Risk Manager, svincolato da compiti operativi.

L'obiettivo della funzione è quello di mantenere, in ogni momento, il pieno governo dei rischi aziendali attraverso la preventiva identificazione e l'attuazione dei necessari presidi, in una logica di accrescimento del livello di efficienza ed efficacia.

La funzione interviene nella fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco dei rischi con le strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle relative responsabilità da assegnare alle stesse. Coordina la fase di misurazione/valutazione dei rischi individuando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa attivando le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment (autovalutazione) di esposizione ai rischi.

Verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi.

Segreteria Amministrativa e Contabilità Generale

La funzione Contabilità generale, di concerto con la funzione Controllo e gestione dei rischi, si occupa di determinare il capitale complessivo e dimostrare la sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

Funzione di Conformità Normativa (Compliance)

La Funzione di Conformità deve assicurare che l'attività posta in essere nel continuo sia in piena aderenza normativa fornendo assistenza e supporto alle funzioni aziendali e verificando l'aderenza dell'agire alle leggi, regolamenti e standard di riferimento; è chiamata ad una valutazione preventiva del rischio di non compliance connesso alla evoluzione normativa e regolamentare con riferimento alla pianificazione delle strategie, alla attivazione di nuovi comparti di attività, a scelte di politica gestionale, a modifiche operative e di impostazione organizzativa; fornisce supporto e presidia il mantenimento della coerenza dei consolidati valori guida aziendali in relazione alla accresciuta complessità del contesto operativo. Effettua inoltre l'asseverazione di conformità dell'intero processo ICAAP.

Internal Auditing

L'Internal Auditing sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (default), ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa".

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca sta comunque sviluppando internamente un sistema di Internal Rating per controparti che fornisce la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è a tutt'oggi ancora in fase di test e sperimentazione ed ha esclusivamente finalità gestionale e non di vigilanza.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio ed a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della banca.

A tali fini si dota di un sistema strutturato di metodologie, procedure, strumenti e assetti organizzativi in grado di rilevare, con efficacia e tempestività, il rischio declinato nelle sue varie componenti.

L'attuale processo di gestione del rischio di credito e controparte si fonda sul massimo coinvolgimento ai vari livelli della struttura organizzativa, al fine di temperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con una puntuale valutazione del rischio di credito.

Il processo creditizio si articola nelle fasi di seguito descritte: pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione dei crediti «anomali».

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici e nel rispetto dei limiti del profilo di rischio assunto, definisce la composizione del portafoglio e la distribuzione degli impieghi prevedendo un grado di concentrazione contenuto. Le linee guida statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate alla gestione del rischio di credito e si riflettono conseguentemente nell'operatività di ciascuna fase del processo.

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso. La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio. A tale riguardo, la struttura del sistema delle deleghe è articolata in modo tale da assicurare corrispondenza tra il livello di rischiosità assunto e il grado di autonomia e di pertinenza degli Organi abilitati alla decisione.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie vengono assoggettate a un riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è esercitato attraverso la verifica dell'affidabilità delle controparti e in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici e al valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

La gestione dei crediti «anomali» è infine affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, o al recupero del credito in caso di insolvenza, operando in stretta collaborazione con le dipendenze domiciliarie dei rapporti.

Nelle fasi di istruttoria e revisione nonché monitoraggio sono effettuati controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo da sistemi di analisi basata su dati "andamentali" dei singoli clienti. Come accennato in precedenza, la Banca ha in fase di test un sistema di rating interno, sviluppato dalla propria software house CABEL SRL, che fornisce stime quantitative, omogenee e differenziate del rischio del debitore.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi a oggetto il portafoglio impieghi e le componenti di rischio prodotte dal sistema di scoring "Report Regolamento Crediti".

La Banca è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie che le consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza circa l'entità del loro ammontare.

RISCHIO DI MERCATO

è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 263/2006.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia "standard" prevista dalla Banca d'Italia, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.
- Il rischio di posizione deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente e concerne due distinti elementi:
- il rischio generico, dato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati e a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il rischio di regolamento è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci appartenenti al portafoglio di negoziazione, non ancora

regolate dalla controparte dopo la scadenza, per le quali la banca è quindi esposta al rischio di subire perdite.

Il rischio di concentrazione deriva in genere dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio è rappresentato dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La valutazione sui “rischi di mercato” viene fatta attraverso l’analisi dell’attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari (titoli e derivati) e considerando i rischi assunti e i risultati conseguiti dal comparto. In particolare vanno apprezzati la consapevolezza con cui si effettua la gestione dei rischi e l’efficacia dei presidi organizzativi predisposti per la loro prevenzione e mitigazione. Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, sono volti ad orientare l’attività d’investimento finanziario verso:

- il mercato obbligazionario, principalmente, privilegiando i titoli di Stato e quelli emessi da Istituzioni Creditizie che evidenziano parametri di solidità;
- il comparto azionario, in via residuale e solo per quote poco significative;
- le valute, mirando al sostanziale pareggiamento della posizione;
- i derivati, a soli fini di copertura delle attività (mutui ipotecari) e passività (prestiti obbligazionari) correlate.

Il presidio sui “rischi di mercato” è assicurato dall’Organo di Direzione che ha, tra gli altri, il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell’ambito dei “rischi di mercato” anche se le attività relative alla loro intera gestione è svolta pure da altre strutture della Banca. Nello specifico invece l’Area Finanza cura la predisposizione per la presentazione agli organi della Banca (Organo di Direzione e Consiglio di amministrazione) di riferimenti periodici sull’andamento complessivo dei “rischi di mercato” (report Regolamento Finanza).

RISCHIO OPERATIVO

si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base BIA (Basic Indicator Approach): in conformità ad esso il requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all’indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La Banca monitora il rischio operativo attraverso l'adozione di un sistema di controllo che permette di identificare con i fenomeni maggiormente rischiosi e, quindi, di approntare i necessari presidi al fine di ridurre l'effetto economico delle perdite. La mitigazione del rischio operativo è attuata mediante azioni correttive, individuate nella fase di monitoraggio, volte ad adeguare i processi, le strutture organizzative e i sistemi.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta dalla Funzione Compliance, dall'Ufficio gestione dei rischi, dall'Ufficio Ispettorato, dall'internal Auditing e dal Collegio sindacale. L'intero sistema dei controlli interni aziendale, poi, viene rivisto periodicamente e sottoposto a valutazione generale da parte del Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (COMPRESO RISCHIO GEO-SETTORIALE)

derivante dalla incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Pur non essendo prescritto nell'ambito del Primo Pilastro uno specifico requisito, la Banca ha comunque scelto di appostare a copertura una quota di capitale, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di rendicontazione.

La quantificazione di tale quota, limitatamente alla concentrazione per singolo prestatore, è effettuata seguendo l'approccio semplificato proposto dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come indice di Herfindahl, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi della banca.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prestatori di fondi, risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore è altresì trimestralmente verificato attraverso la rendicontazione che l'ufficio controllo crediti produce alla Direzione e quindi al Consiglio di Amministrazione (Report Regolamento Crediti).

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, riferito alla possibilità che la banca sia esposta in misura rilevante verso singoli prestatori (o gruppi di prestatori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica, è presidiato attraverso strumenti dedicati: periodicamente viene infatti verificata l'incidenza percentuale delle esposizioni verso determinati settori con riferimento all'intero istituto.

La quantificazione di tale rischio è anch'essa demandata al modello di portafoglio, in analogia a quanto descritto con riferimento al rischio per singolo prestatore. Qualora se ne

ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottati specifici interventi di mitigazione nell'ambito della gestione del rischio di credito.

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

La Banca ha individuato per la valutazione e la misurazione, oltre che nella funzione Controllo e gestione dei rischi e nell'Area Finanza, le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

La Banca attua politiche di crescita sia dell'attivo che del passivo, indicizzate prevalentemente a parametri di mercato. Ciò espone la Banca a minori rischi, in quanto, nel medio periodo, i meccanismi di indicizzazione mitigano il rischio di una variazione sfavorevole dei tassi di mercato.

I derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS) a copertura di alcuni prestiti obbligazionari e mutui ipotecari, con esclusione di fini speculativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza i suggerimenti dettati dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Per il calcolo dello stress test si ipotizzano invece quattro diversi scenari 1) Shift parallelo di -200 bp; 2) Aumento dei tassi a breve di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze; 3) Riduzione dei tassi a breve di 100 bp e shift parallelo di 200 bp per le altre scadenze; 4) Aumento dei tassi a breve e a lungo di 100bp e riduzione di 100bp per le altre scadenze e viene utilizzato, prudenzialmente, quello che determina il maggiore assorbimento patrimoniale.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti.

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla maturity ladder, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle singole fasce di scadenza. Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di time to survive.

La gestione della liquidità è affidata agli uffici operativi per quanto attiene alla quotidiana attività sui mercati di riferimento e al comitato Rischio di liquidità e alla funzione gestione e controllo dei rischi per ciò che riguarda il controllo del rischio ad essa associato.

La Banca, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Al fine di limitarne l'esposizione, privilegia in ottica prudenziale l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità della Banca;
- nell'effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo evolvano verso livelli di sicura affidabilità e di massima efficienza.

Al fine di dare applicazione ai principi descritti, la banca si affida a sistemi interni di monitoraggio delle posizioni di liquidità, di controllo e attenuazione del rischio. Il processo di gestione, finalizzato a verificare la capacità della banca di gestire efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, sia in presenza di normale corso degli affari, sia a fronte di eventi sfavorevoli, si articola in più fasi di seguito descritte.

La Banca, attraverso la fase di monitoraggio, mira a stimare il fabbisogno di liquidità, al fine di poter controllare e mitigare il rischio connesso. In tale ambito provvede pure a stimare l'impatto di diverse ipotesi di scenario sulle posizioni di liquidità rilevate, attraverso la sottoposizione a prove di stress tests dei risultati ottenuti dall'ordinaria attività di monitoraggio. L'analisi dell'impatto di tali scenari estremi ma plausibili, caratterizzati da diversi livelli di gravità, sulla liquidità consente di programmare le opportune azioni correttive.

Ulteriore fase del processo di gestione del rischio in parola è la mitigazione: in coerenza con la contenuta propensione al rischio che lo caratterizza, la banca adotta a tal fine strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio.

In particolare, in un'ottica di breve termine, utilizza quali tecniche di mitigazione volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria:

- la diversificazione delle fonti di raccolta, al fine di ridurre la concentrazione;
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine o facilmente smobilizzabili, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi.

Le leve a disposizione per perseguire la stabilità finanziaria e mitigare il rischio di liquidità in un'ottica di medio/lungo termine, tenendo conto dei possibili effetti sui costi della raccolta, si concretizzano:

- nell'allungamento delle scadenze delle passività, al fine di sostituire forme di raccolta più volatili con altre più stabili;
- nel finanziamento della crescita degli impieghi attraverso appropriate strategie di raccolta che mirino a garantire un equilibrio dinamico tra le attività e le passività in scadenza nel lungo periodo e perseguano contemporaneamente la diversificazione delle fonti, dei mercati, degli strumenti e delle divise.
- Nelle operazioni di auto-cartolarizzazione tendenti a costituire riserva di liquidità di ultima istanza, realizzabile attraverso il rifinanziamento presso la Banca Centrale degli ABS scaturenti.

La Banca in linea con il dettato normativo, ha emanato sia un manuale interno per la gestione della liquidità sia un Piano di Emergenza ("Contingency Funding Plan"), quali strumenti di controllo ed attenuazione del rischio avente l'obiettivo di proteggere il proprio patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La nozione di leva finanziaria eccessiva è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria mediante il calcolo del leverage ratio, definito come il rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1) ed il totale attivo; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

RISCHIO PAESE

è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La nozione di rischio paese è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), procede alla misurazione del rischio paese; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La nozione di rischio di trasferimento è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), procede alla valutazione del rischio di trasferimento; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

è il rischio riveniente dalla conversione di attività finanziarie non negoziabili in titoli negoziabili sui mercati. La cartolarizzazione (securitisation) è una tecnica di finanziamento che consente di smobilizzare poste attive illiquide convertendole in attività negoziabili attraverso la creazione di un titolo cedibile sul mercato.

La banca ha valutato l'operazione di cartolarizzazione effettuata, accertandosi che le decisioni di valutazione e gestione del rischio fossero coerenti con la sostanza economica dell'operazione. Tale accertamento è avvenuto in maniera qualitativa. A tal proposito si è ritenuto opportuno, trattandosi di una operazione di "auto-cartolarizzazione" di non prevedere ulteriori accantonamenti patrimoniali rispetto a quelli già effettuati all'interno del rischio di credito e controparte.

RISCHIO STRATEGICO

il rischio strategico rappresenta il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da: cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate; attuazione inadeguata di decisioni; scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa – conformemente alle linee guida del processo di revisione e valutazione prudenziale adottato dalla Banca d'Italia di cui alla Circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato F) 25 - sull'analisi di tre elementi:

1. redditività conseguita e produttività;
2. assetto organizzativo;
3. (eventuali) eventi congiunturali.

L'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle componenti dei flussi reddituali, concorre a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione ai rischi strategici (e reputazionali). Scopo quindi dell'analisi è quello di valutare la capacità reddituale della banca sotto il duplice profilo dell'adeguatezza quantitativa e della stabilità dei flussi di reddito:

- l'adeguatezza attiene alla capacità del risultato derivante dalla gestione ordinaria di coprire i principali fabbisogni di utilizzo dello stesso, individuabili nel costo del rischio creditizio, nella remunerazione del capitale, nel finanziamento della crescita aziendale;
- la stabilità prende in considerazione le modalità di formazione del risultato economico: a maggiore variabilità del risultato economico corrisponde una maggiore esposizione a detta tipologia di rischi e viceversa.

Gli altri hanno natura qualitativa e vengono monitorati attraverso un questionario auto valutativo. La valutazione complessiva attribuita al rischio strategico è rappresentata da una sommatoria ponderata delle valutazioni attribuite ai tre singoli profili (redditività, assetto organizzativo ed eventi congiunturali) espressa su una scala da 1 (=Rischio pienamente presidiato) a 5 (=Rischio non presidiato).

RISCHIO REPUTAZIONALE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza

La Banca, consapevole che la reputazione di cui gode costituisce un importante elemento di distinzione del proprio modo di essere e di fare banca "locale", si dota di una politica e di sistemi di attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la possibilità che si manifestino

eventi pregiudizievoli della specie e, nei casi in cui malauguratamente ciò avvenga, a circoscriverne gli effetti.

Detti principi sono essenzialmente riconducibili all'instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (in particolare soci, clienti), all'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all'interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell'erogazione dei servizi, all'adesione a codici di comportamento e a codici di autodisciplina interni, all'attenzione verso i processi di comunicazione e all'impegno verso le comunità locali delle aree di insediamento.

Se paragonate a quelle dei rischi del I° pilastro e dei rischi misurabili del II° pilastro le metodologie di valutazione di tale tipo di rischio sono ad oggi ad uno stadio di sviluppo embrionale. Appare difficile individuare una metodologia di misurazione che si fondi esclusivamente su basi quantitative. Per queste ragioni il framework di riferimento, similmente a quanto ipotizzato per le diverse tipologie di "altri rischi" non inclusi tra quelli misurabili, si basa su valutazioni "di natura qualitativa" espresse dalla struttura Controllo e gestione dei rischi e con la supervisione della Direzione della banca.

La banca, inoltre, riserva particolare attenzione al mantenimento di efficaci presidi organizzativi, informatici e formativi dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, contribuendo, in questo modo, ad alimentare la positiva e storica reputazione aziendale.

RISCHIO RESIDUO

Si riferisce al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Scpa con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i ratios della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto. La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale della banca viene conseguito attraverso la politica di distribuzione dei dividendi, l'emissione di nuove azioni in corso d'anno, gli aumenti di capitale e la politica degli impieghi che tiene conto della rischiosità delle controparti. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni, oltre al patrimonio di terzo livello; per la Banca il patrimonio di vigilanza è composto come segue:

1. Patrimonio di base: il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e dell'avviamento, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;
2. Patrimonio supplementare: il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, le passività subordinate, al netto degli elementi negativi.
3. Patrimonio di terzo livello: non previsto

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del patrimonio di vigilanza.

(dati in migliaia di euro)

Elementi positivi del patrimonio di base	
• Capitale	5.058.699
• Sovrapprezzo di emissione	38.009.056
• Riserve	32.382.603
• Strumenti non innovativi di capitale	
• Strumenti innovativi di capitale	
• Utile del periodo	170.000
• Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
• Altri elementi positivi	
Totale elementi positivi del patrimonio di base	75.620.358
Elementi negativi del patrimonio di base	
• Azioni o quote proprie	
• Avviamento	
• Altre immobilizzazioni immateriali	16.974
• Perdite del periodo	
• Altri elementi negativi	
• Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
• Totale elementi negativi del patrimonio di base	16.974
Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre	75.603.384
• Deduzioni del patrimonio di base	
• Totale elementi da dedurre	
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	75.603.384
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
• Riserve da valutazione	1.192.781
• Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	
• Strumenti ibridi di patrimonializzazione	
• Passività subordinate	
• Altri elementi positivi	
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	1.192.781
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
• Altri elementi negativi	-64.916
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-64.916
• Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre	1.127.865
• Partecipazioni in società di assicurazione	
• Altri elementi da dedurre	
Totale elementi da dedurre	
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.127.865
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	76.731.249

TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca.

La Banca all'uopo ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Il resoconto ICAAP prodotto viene portato all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

La Funzione di Controllo dei Rischi - Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nella definizione delle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(dati in euro)

CATEGORIE/VALORI	REQUISITI PATRIMONIALI
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza	
B.1 Rischio di credito e di controparte	38.981.683
amministrazioni centrali e banche centrali	0
enti territoriali	6.905
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	122.562
banche multilaterali di sviluppo	0
organizzazioni internazionali	0
intermediari vigilati	6.076.607
imprese	12.985.192
Esposizioni al dettaglio	8.741.800
Esposizioni garantite da immobili	5.631.793
Esposizioni scadute	3.973.604
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	199.551
Altre esposizioni	1.243.667
B.2 Rischio di mercato	110.320
1. Metodologia standard	110.320
2. Modelli interni	-
3. Rischio di concentrazione	-
B.3 Rischio operativo	2.676.016
1. Metodo base	2.676.016
2. Metodo standardizzato	-
3. Metodo avanzato	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	-
B.5 Altri elementi del calcolo	
B.6 Totale requisiti prudenziali	41.768.019
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	
C.1 Attività di rischio ponderate	522.100.239
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,48 %
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,70 %

TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio.

La politica creditizia della banca, nel rispetto della propria vocazione localistica e dello status di banca popolare, è incentrata sul sostegno finanziario delle famiglie e delle piccole/medie imprese che costituiscono il tessuto economico della provincia di insediamento e delle zone limitrofe.

Per perseguire tale politica, la Banca cerca di sfruttare al meglio le riconosciute doti di competenza, efficienza e velocità esecutiva, tendendo a migliorare e consolidare le relazioni con la clientela. L'attività creditizia è tradizionalmente improntata alla prudenza ed all'instaurazione, con controparti meritevoli, attentamente selezionate, di rapporti personalizzati, fondati su fiducia reciproca e massima trasparenza.

L'offerta finanziaria, al fine di minimizzare i rischi, è improntata al frazionamento e alla diversificazione settoriale.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ben al di sotto di quelle che potrebbero pregiudicare l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

La banca attribuisce grandissima importanza al rischio credito, per questo cerca di presidiarlo nel migliore dei modi. In questa logica sono stati effettuati notevoli investimenti in termini di risorse umane e tecnologiche, tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di Basilea.

Il processo creditizio, la cui gestione, come detto, è improntata alla massima efficienza e al servizio al cliente, prevede, nelle varie fasi che lo compongono, una serie di controlli finalizzati alla mitigazione dei rischi.

Le procedure e l'assetto organizzativo all'uopo previsti sono formalizzati specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità. Al fine di evitare il sorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo. Il sistema delle deleghe per l'erogazione del credito, deliberato dal Consiglio di amministrazione, prevede l'assegnazione alle strutture periferiche di limiti di concessione di affidamenti assai prudentiali.

Le singole strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli comunemente definiti di «linea o di primo livello», finalizzati a garantire la correttezza delle procedure seguite. Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie, remuneratività delle condizioni applicate in rapporto al

profilo di rischio. Tali posizioni vengono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di accertare con tempestività l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

In tale ambito, un ruolo di rilievo è conferito alle filiali le quali, intrattenendo i rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

Gli uffici centrali, tramite il ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale, pervengono mensilmente alla costruzione di indici sintetici di rischio e di immobilizzo.

Le posizioni cui gli indici sintetici attribuiscono una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, nei casi in cui vengano rilevati segnali concreti di deterioramento, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle sotto osservazione oppure a classificarle tra le «deteriorate».

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico o economico.

A tal fine, vengono presi a riferimento limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la vigente disciplina di vigilanza, costituiscono un «grande rischio». A livello di portafoglio crediti vengono effettuate analisi periodiche secondo varie dimensioni. Tali valutazioni consentono di adottare idonee misure gestionali e di fornire indirizzi operativi alle funzioni centrali e periferiche interessate.

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento particolarmente gravi vengono classificati «deteriorati» e, in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati in bonis .

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONE PER CASSA				
a) Sofferenze	23.493	8.425	-	15.068
b) Incagli	18.499	2.450	-	16.049
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	10.425	575	-	9.850
e) Altre attività	524.550	-	2.095	522.455
TOTALE A	576.967	11.450	2.095	563.422
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	15.367	-	-	15.367
TOTALE B	15.367	-	-	15.367

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizione per cassa:										
	A.1 sofferenze	15.068	8.424	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.2 incagli	16.049	2.450	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.3 esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.4 esposizioni scadute	9.849	575	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.5 altre esposizioni	613.602	2.095	121	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	654.568	13.544	121	-	-	-	-	-	-	-
B.	Esposizioni "fuori bilancio":										
	B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.3 altre attività deteriorate	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.4 altre esposizioni	15.367	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	15.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE A+B	669.954	13.544	121	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche
(valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 altre esposizioni	100.379	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	100.379	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	4.225	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	4.225	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	104.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETÀ FINANZIARIE		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze									
A.2 Incagli							949	800	
A.3 Esposizioni ristrutturate									
A.4 Esposizioni scadute									
A.5 Altre esposizioni	90.349			188			43.190		132
Totale A	90.349	0	0	188	0	0	44.139	800	132
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni									
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) (T)	90.349	0	0	188	0	0	44.139	800	132

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	IMPRESE DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				13.566	7.725		1.502	699	
A.2 Incagli				11.858	1.286		3.242	364	
A.3 Esposizioni ristrutturate									
A.4 Esposizioni scadute				7.921	435		1.928	140	
A.5 Altre esposizioni				333.787		1.337	146.208		586
Totale A	0	0	0	367.132	9.446	1.337	152.880	1.203	586
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate				19					
B.4 Altre esposizioni				13.336			2.031		
Totale B	0	0	0	13.355	0	0	20.31	0	0
Totale (A+B) (T)	0	0	0	380.487	9.446	1.337	154.911	1.203	586

Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese	
A. Crediti verso banche								
Finanziamenti								
Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela	11	4.011	65		320		300	3.467
Finanziamenti	11	4.011	65		320		300	3.467
Titoli di debito								
C. TOTALE	11	4.011	65		320		300	3.467

TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si riporta per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito (dati in euro dettaglio Base Y):

Voci/Categorie	% ponderaz.	Esposizione (con fattore di conversione)	Esposizione Ponderata
59526 02 Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali	0%	91.607.412	
59526 04 Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20%	431.590	86.318
59526 06 Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	100%	2.191.365	1.532.026
59526 12 Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	20%	66.132.908	13.216.359
	100%	64.782.994	62.741.229
59526 14 Esposizioni verso o garantite da imprese	100%	251.039.231	162.314.901
59526 16 Esposizioni al dettaglio	75%	226.495.498	109.272.507
59526 18 Esposizioni garantite da immobili	35%	126.318.029	43.991.252
	50%	52.841.239	26.406.160
59526 20 Esposizioni scadute	0%		
	50%	382.334	191.167
	100%	20.894.358	20.848.011
	150%	21.773.534	28.630.871
59526 30 Altre esposizioni	0%	3.473.917	
	20%	1.528.765	305.753
	100%	15.240.089	15.240.089
59526 28 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	100%	2.494.396	2.494.396
Totale complessivo		947.627.659	487.271.039

TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare di Lajatico non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme interne riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi :

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene mensilmente, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(dati in migliaia di euro)

		Valore esposizione netta	Garanzie Reali (1)			Garanzie Personali (2)									TOTALE (1) + (2)
			Immobili	Titoli	Altre Garanzie Reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Governi e banche centrali	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri Soggetti	Governi e banche centrali	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri Soggetti	
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	437.319	1.1173.303	10.564	84	-		-	-	-	-	246	2.529	97.175	1.283.901
1.1	totalmente garantite	423.524	1.172.170	8.304	84	-		-	-	-	-	246	1.586	90.492	1.272.882
	- di cui deteriorate	39.917	101.695	206	72									4.340	106.313
1.2	parzialmente garantite	13.795	1.133	2.260	-	-		-	-	-	-	-	943	6.683	11.019
	- di cui deteriorate	1.050	1.133	40										91	1.264
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.712	-	1.173	-	-		-	-	-	-	-	-	7.079	8.252
2.1	totalmente garantite	7.664	-	964	-	-		-	-	-	-	-	-	6.702	7.666
	- di cui deteriorate														
2.2	parzialmente garantite	1.048	-	209	-	-		-	-	-	-	-	-	377	586
	- di cui deteriorate														

TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto:

- determinati strumenti finanziari strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti bancarie. Le posizioni in essere per le quali la Banca calcola attualmente il requisito regolamentare, riguardano: contratti derivati finanziari e operazioni di pronti contro termine passive; non sono presenti finanziamenti con margine né operazioni con regolamento a lungo termine. Per il calcolo della esposizione in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) viene applicato il "metodo del valore corrente", che permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca, attraverso una metodologia che approssima il "costo di sostituzione", ossia l'onere che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali della originaria controparte negoziale, qualora risultasse insolvente. Il coefficiente di ponderazione è determinato secondo il metodo standard del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, ricompreso nel rischio di credito, è pari a:

	Valore ponderato dell'esposizione	Assorbimento patrimoniale
59526 54 Contratti derivati	3.069.107	245.528
59526 56 Operazioni SFT e operazioni con regolamento L/T	111.994	8.959
Totale complessivo	3.181.101	254.487

TAVOLA 10: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca Popolare di Lajatico alla chiusura dell'esercizio 2013, risulta partecipare a due operazioni di cartolarizzazione: Pontormo RMBS, già avviata nel 2012 e Pontormo SME, avviata nel corso del 2013.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO MORTGAGES

Nel corso dell'Esercizio 2013 la società veicolo di cartolarizzazione Pontormo Mortgages s.r.l. (nel seguito: Società) è stata posta in liquidazione dopo aver concluso anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione in essere dal 2010 e che si caratterizzava per la sua natura "multi-originator" (i mutui cartolarizzati erano ceduti alla Società da più istituti - Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a., Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a e Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. - che, nel caso particolare, fungevano anche da Servicer oltre ad essere detentori delle Note emesse dalla Società).

La conclusione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione (unwind) è stata avviata e conclusa nell'Esercizio 2013 e, in particolare, ha trovato nella "Final Payment Date" (8 Febbraio 2013) la realizzazione di tutti i flussi di cassa ad essa connessi.

In forza dei contratti appositamente predisposti e debitamente eseguiti da tutte le parti coinvolte, infatti, nella Final Payment Date hanno avuto luogo:

- L'acquisto in blocco del portafoglio mutui cartolarizzati da parte dei rispettivi Originator (con data di godimento 30/11/2012);
- Riacquisto da parte della Società e contestuale "de-listing" delle Note Senior (Classe A) e Junior (Classe B) nonché il pagamento di tutti gli interessi maturati comprendendo, per le Note Junior, le quote maturate e non pagate in precedenza;
- Il rimborso della Cash Reserve (ai Junior Note-holder, ossia le banche Servicer/Organizer) e del Collaterale connesso all'operazione di swap;
- La retrocessione a Banca Akros del collaterale residuo posto a garanzia dell'operazione di swap terminata in forza dell'unwind;
- La liquidazione delle spese di competenza (incluse le servicing fees dovute alle banche Servicer);
- Il riaccredito dell'Expenses Account al fine di poter soddisfare i successivi costi connessi alla liquidazione della Società.

Gli importi dovuti dalla Società alle banche Servicer/Organizer/Note-Holder (le Banche) sono stati regolati per cassa previa compensazione con il prezzo di riacquisto del portafoglio mutui da esse dovuto alla Società che ammontava ad un totale di Euro 250.770.790 suddiviso così come dettagliato in tabella.

Portfolio 30/11/2012	Bonis	Impaired	Default	Totale	Rateo Interessi	Interessi Scaduti e Non pagati	PREZZO	Nr. Mutui
B. Pisa-Fornacette	124.333.050	-	-	124.333.050	308.769	31.103	124.672.922	1.167
BCC Castagneto	59.892.914	734.333	-	60.627.247	285.836	38.716	60.951.799	463
BP Lajatico	64.070.507	353.714	-	64.424.221	712.489	9.359	65.146.069	658
Totale	248.296.471	1.088.047	-	249.384.518	1.307.094	79.178	250.770.790	2.288

Al netto della citata attività di compensazione, la Società alla Final Payment Date ha versato alle Banche un flusso di cassa netto pari ad Euro 23.911.616 così suddiviso:

	Banca Pisa-Fornacette	BCC Castagneto	BPOP Lajatico	TOTALE
Flusso di Cassa Netto riconosciuto	11.086.485	9.126.939	3.698.192	23.911.616

Successivamente alla Final Payment Date, in data 08 Aprile 2013 e coerentemente con quanto previsto dalla contrattualistica, sono stati chiusi i conti dell'operazione aperti presso Bank of New York dopo che i rispettivi saldi sono stati azzerati. In particolare si segnala che il saldo residuo dell'Expenses Account (il conto spese dell'operazione), pari ad Euro 60.000, è stato trasferito presso il conto della Società in InvestBanca al fine di permettere il sostenimento delle successive spese connesse alla liquidazione della Società stessa.

Ultimata la fase di unwind in cui si sono saldate tutte le poste connesse all'operazione di cartolarizzazione (incluse le diverse competenze maturate sino alla Final Payment Date), in data 21 Giugno 2013 è stata avviata la procedura di messa in liquidazione della Società che, in data 29 Novembre 2013, è terminata in seguito all'approvazione del Bilancio Finale di Liquidazione da parte dell'Assemblea appositamente convocata.

Il Bilancio Finale di Liquidazione presenta tutte le voci di Stato Patrimoniale pari a zero mentre a livello economico è stata realizzata una Perdita di Liquidazione di Euro 10.085 pari al valore del capitale sociale e delle riserve presenti ad inizio Esercizio.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS SRL

Pontormo RMBS S.r.l. è una società a responsabilità limitata, costituita in data 20/06/2012. La Società dal 19 Ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011".

L'operazione posta in essere nel 2012 ha visto l'ottenimento, da parte della Banca, di uno strumento ABS (consottostanti i mutui erogati dalla Banca stessa) dotato di un elevato standing di credito (AA+ sia per FITCH che per S&P al momento dell'emissione quando il rating del debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) che ha permesso di trasformare una parte dell'attivo altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura di "multi-originator" in quanto hanno partecipato cinque banche ognuna delle quali, con contratto di cessione stipulato in data 17 ottobre 2012, ha ceduto un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto agli altri).

Tali banche, oltre alla BP di Lajatico, sono: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a ("Banca Pisa"), Banca di Credito cooperativo di Cambiano S.c.p.a. ("BCC Cambiano"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Viterbo").

I mutui ceduti sono crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili.

Le banche cedenti sopramenzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo. Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo di 428.519.593,37 corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

Originator	Importo
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	73.416.631,74
Banca di Credito Cooperativo di Viterbo	83.360.914,84
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	24.858.533,52
Banca di Credito Cooperativo di Cambiano	198.073.181,26
Banca Popolare di Lajatico	48.810.332,01
Totale	428.519.593,37

In data 28 febbraio 2013 si è perfezionata la cessione di portafogli ulteriori per un prezzo finale pari ad Euro 130.741.000, corrispondente alla somma complessiva dei seguenti prezzi di acquisto individuali:

Originator	Importo
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	76.254.000
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	23.348.000
Banca Popolare di Lajatico	31.139.000
Totale	130.741.000

A fronte del prezzo corrisposto si è concluso, a valere sui Titoli di Classe A1, A2, A3, B1, B2 e B3 (emessi partly paid) e ai sensi e nel rispetto del Terms and Conditions of the Notes e del Notes Subscription Agreement, l'incremento (Notes Increase) degli stessi con il pagamento da parte dei rispettivi sottoscrittori del Partly Paid Notes Further Instalment.

In generale, l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior (insieme dei titoli classe A)

- Euro 119.800.000 Classe A1;
- Euro 38.800.000 Classe A2;
- Euro 64.600.000 Classe A3;
- Euro 155.400.000 Classe A4;
- Euro 65.400.000 Classe A5.

Junior (insieme i "Titoli di Classe B")

- Euro 37.604.000 Classe B1;
- Euro 12.224.000 Classe B2;
- Euro 20.237.000 Classe B3;
- Euro 48.763.000 Classe B4;
- Euro 20.524.000 Classe B5.

In particolare le classi A1, A2, A3, B1, B2 e B3 sono state emesse come titoli partly paid quindi con un nominale espresso in funzione degli importi dei mutui previsionali iniziali. A seguito della Cessione Ulteriore, il nominale è stato parzialmente ridotto (in ragione del differenziale fra valore provisional e ceduto) ed integrato per la quota corrispondente ai mutui ceduti.

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating all'emissione	Nominale all'Emissione	Nominale Post Cessione Ulteriore
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2013	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2013	Ammontare outstanding Post rimborso 05/02/2014
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+ / AA	117.400.000	102.760.599	98.494.969
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+ / AA	37.800.000	31.947.702	30.615.574
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+ / AA	62.700.000	52.514.523	49.062.737
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+ / AA	155.400.000	132.193.783	126.255.086
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+ / AA	65.400.000	53.297.809	51.455.003
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	372.714.416	355.883.369
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000	137.961.000

*: titoli Partly Paid.

Rispetto ai dati esposti in tabella, si sottolinea come il 05/02/2014 sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi di cassa pertinenti all'ultimo trimestre del 2013 ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

In tabella vengono pertanto esposti sia i valori outstanding al 31/12/2013 che quelli risultanti dal rimborso di competenza avvenuto durante l'Esercizio 2014.

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e sono dotati di rating AA+ da parte delle agenzie di rating Fitch Italia S.p.A. e AA da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B; gli interessi ed i proventi sui Titoli sono corrisposti trimestralmente, alle date di pagamento indicate nei documenti dell'operazione di cartolarizzazione (5 febbraio, 5 maggio, 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno).

La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da BCC Fornacette (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2), BP Lajatico (A3 e B3), BCC Cambiano (A4 e B4) e Banca Viterbo (A5 e B5).

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I titoli Junior includono nel loro ammontare una Riserva di Cassa (il cui ammontare è definito "Reserve Amount") che nel caso di BP di Lajatico è pari a € 2.518.052,33 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (Retention Amount) che, al momento di emissione, per la Banca corrisponde ad una quota di € 11.632,00 su un ammontare totale di € 80.000,00.

Reserve Amount (3,06% dell'importo provisional del portafoglio mutui ceduti)		
	% sul totale	€
Banca Pisa Reserve Amount	26,98%	4.672.424,47
BCC Castagneto Reserve Amount	8,75%	1.515.334,10
BP Lajatico Reserve Amount	14,54%	2.518.052,33
BCC Cambiano Reserve Amount	35,00%	6.061.336,42
Banca Viterbo Reserve Amount	14,73%	2.550.956,73
Totale Riserva	100,00%	17.318.104,05

Retention Amount (riserva spese)		
	% sul totale	€
Banca Pisa	26,98%	21.584,00
BCC Castagneto	8,75%	7.000,00
BP Lajatico	14,54%	11.632,00
BCC Cambiano	35,00%	28.000,00
Banca Viterbo	14,73%	11.784,00
Totale	100,00%	80.000,00

La riserva di cassa corrisponde al 3,06% dell'apporto iniziale dei mutui ceduti, costituisce una garanzia a favore dei Senior noteholder (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della BP di Lajatico che è detentrica della CLASSE A3) ed è suddivisa in due grandezze: il Liquidity Reserve Amount (che ad ogni data di pagamento deve essere uguale al 3,60% del nominale delle Note Classe A) ed il Cash Reserve Amount (che, fino al momento in cui le Note Classe A saranno outstanding, deve essere uguale alla differenza fra il valore iniziale del Reserve Amount e del Liquidity Reserve Amount di periodo). Come emerge dalla definizione delle sue componenti, quindi, il valore della riserva di cassa resterà costante ed uguale a quello iniziale sino al momento del rimborso integrale delle Note Classe A o alla chiusura dell'Operazione.

È inoltre previsto che la riserva rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – available funds - per il servizio dei senior note holder), ovvero sia impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (eligible asset) e propriamente contrattualizzati.

Il Retention Amount è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale conto/fondo spese verrà ricostituito, pro-quota fra i diversi Servicer/Originator rispetto all'ammontare delle rispettive Note di Classe A out standing, fino a concorrere all'ammontare complessivo prestabilito di € 80.000,00.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei Pagamenti (illustrato in calce alla presente sezione).

Il periodo interessi decorre da una Data di Pagamento (inclusa) fino alla Data di Pagamento successiva (esclusa), premesso che il periodo di interesse iniziale decorre dalla Data di Emissione (inclusa) fino alla prima Data di Pagamento (esclusa). Gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi diviso 360.

Inoltre, sui Titoli di classe B è previsto un additional return pagabile a ciascuna Data di Pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei pagamenti.

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO SME SRL

La società Pontormo SME s.r.l. ("Società") è stata costituita in data 20 giugno 2012 ai sensi della Legge n. 130/99 (la "Legge sulla Cartolarizzazione") e, al 31 dicembre 2013, chiude il suo secondo esercizio di attività.

L'oggetto esclusivo della Società è la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti, mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99.

La Società dal 21 febbraio 2013 è iscritta al n. 35059.5 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La Società è stata quindi costituita al fine di svolgere un'operazione che permettesse alle Banche coinvolte di ottenere uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalle banche partecipanti) dotato di un elevato standing di credito (che, come dettagliato oltre, al momento dell'emissione era "AA" sia per FITCH che per S&P quando il rating del debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) che ha permesso di trasformare una parte dell'attivo altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

Nel rispetto delle disposizioni statutarie e di quanto previsto dalla L. n. 130/99, nel corso del 2013 la Società ha avviato, in qualità di cessionaria, un'operazione di cartolarizzazione strutturata "multi-originator"¹¹ a cura di Banca Akros S.p.A., stipulando in data 18 febbraio 2013 tre contratti di cessione di crediti rispettivamente con Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo - già Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a. - ("BCC Fornacette"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), ("Banche Cedenti"), nonché servicers nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, aventi ad oggetto altrettanti portafogli di crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografi concessi a piccole e medie imprese e di cui di seguito si riportano i principali Criteri Generali di eleggibilità per la cessione alla Società:

- I Mutui sono denominati in Euro e derivanti da Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;
- I Debitori Ceduti sono persone fisiche (ad esclusione di quelli che, secondo i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 come di tempo in tempo modificata siano ricompresi nella categoria SAE n. 600 "famiglie consumatrici") residenti in Italia o persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- I Mutui non derivano da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari, in conto capitale e/o interessi, di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione, concessi da un soggetto terzo in favore del relativo debitore (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati") né sono erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.:

- I Mutui non sono erogati a favore di soggetti che siano amministratori o dipendenti della Banca Cedente, amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- I Mutui non sono stati concessi al relativo debitore congiuntamente da un gruppo di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente (c.d mutui in pool) ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- I Mutui non sono classificati, alla Data di Godimento (o prima) come “sofferenze”, “incagli”, “esposizioni ristrutturate” o “esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni” ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia di volta in volta applicabile.

Le banche cedenti sopra menzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo. Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo pari ad Euro 375.873.043,83, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- BCC Fornacette: Euro 137.287.974,93;
- BCC Castagneto: Euro 125.609.898,81;
- BP Lajatico: Euro 112.975.170,09.

L'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 15 marzo 2013, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior: (insieme i “Titoli di Classe A”).

- Euro 87.800.000 Classe A1;
- Euro 80.300.000 Classe A2;
- Euro 72.300.000 Classe A3.

Junior: (insieme i “Titoli di Classe B”).

- Euro 53.225.000 Classe B1;
- Euro 48.729.000 Classe B2;
- Euro 43.750.000 Classe B3

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e, al momento dell'emissione erano dotati di rating “AA” da parte delle agenzie di rating Fitch Ratings Ltd (“Fitch”) e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. (Standard & Poor's).

Standard & Poor's ha mantenuto invariato il giudizio assegnato all'emissione mentre in data 28 giugno 2013 l'agenzia Fitch ha rivisto al rialzo il proprio giudizio portandolo a “AA+”12.

I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B. La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

Inoltre, sui Titoli di classe B è previsto un additional return pagabile a ciascuna Data di Pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei pagamenti.

Il periodo interessi di durata trimestrale decorre da una Data di Pagamento (inclusa) fino alla Data di Pagamento successiva (esclusa), ossia il 5 febbraio; 5 maggio; 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno così come contrattualmente previsto.

Gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi divisore 360.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei Pagamenti (illustrato in calce alla presente sezione).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da BCC Fornacette (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2) e BP Lajatico (A3 e B3).

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

La tabella seguente riassume i valori nominali delle diverse classi di titoli al momento dell'emissione, al 31 dicembre 2013 ed al 05 febbraio 2014, data in cui sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi pertinenti all'ultimo trimestre del 2013, ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

Sottoscrittore	ISIN	Classe	Tranching Senior	Nominale all'Emissione	Ammontare Outstanding al 31/12/2013	Ammontare Outstanding al 05/02/2014
BCC Fornacette	IT0004900061	Class A1	64,00%	87.800.000	66.601.054	57.070.394
BCC Castagneto	IT0004900079	Class A2	64,00%	80.300.000	55.956.698	52.361.716
BP Lajatico	IT0004900087	Class A3	64,00%	72.300.000	57.226.535	48.126.017
		Class A Notes	64,00%	240.400.000	179.784.286	157.558.128
BCC Fornacette	IT0004900095	Class B1		53.225.000	53.225.000	53.225.000
BCC Castagneto	IT0004900103	Class B2		48.729.000	48.729.000	48.729.000
BP Lajatico	IT0004900111	Class B3		43.750.000	43.750.000	43.750.000
		Class B Notes		145.704.000	145.704.000	145.704.000

I titoli Junior includono nel loro ammontare una Riserva di Cassa (il cui ammontare è definito "Reserve Amount") che nel caso di BP di Lajatico è pari a € 3.050.661 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (Retention Amount) che, al momento di emissione, per la Banca corrisponde ad una quota di € 24.046 su un ammontare totale di € 80.000.

Reserve Amount (2,70% dell'importo del portafoglio mutui ceduti)			Retention Amount (riserva spese)		
	% sul totale	€		% sul totale	€
BCC Fornacette Reserve Amount	36,53%	3.707.273	BCC Fornacette Retention Amount	36,53%	29.220
BCC Castagneto Reserve Amount	33,42%	3.391.653	BCC Castagneto Retention Amount	33,42%	26.734
BP Lajatico Reserve Amount	30,06%	3.050.661	BP Lajatico Retention Amount	30,06%	24.046
Totale Riserva	100,00%	10.149.587	Totale Riserva	100,00%	80.000

La riserva di cassa costituisce una garanzia a favore dei Senior noteholder (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della BP di Lajatico che è detentrica della CLASSE A3) ed è suddivisa in due grandezze: il Liquidity Reserve Amount (che ad ogni data di pagamento deve essere uguale al maggiore fra il 3,60% del nominale delle Note Classe A o lo 0,40% del valore del portafoglio inizialmente ceduto) ed il Cash Reserve Amount (che, fino al momento in cui le Note Classe A saranno outstanding, deve essere uguale alla differenza fra il valore iniziale del Reserve Amount e del Liquidity Reserve Amount di periodo).

Come emerge dalla definizione delle sue componenti, quindi, il valore della riserva di cassa resterà costante ed uguale a quello iniziale sino al momento del rimborso integrale delle Note Classe A o alla chiusura dell'Operazione.

È inoltre previsto che la riserva rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – available funds - per il servizio dei senior note holder), ovvero sia impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (eligible asset) e propriamente contrattualizzati.

Il Retention Amount è invece un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale conto/fondo spese verrà ricostituito, pro-quota fra i diversi Servicer/Originator rispetto all'ammontare delle rispettive Note di Classe A outstanding, fino a concorrere all'ammontare complessivo prestabilito di € 80.000,00.

Per ulteriori dettagli si veda la nota integrativa al bilancio 2013 Parte E sezione 3.

TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

L'applicazione del metodo BIA scaturisce anche dal fatto che la storica analisi degli impatti delle perdite subite dalla banca a seguito di problematiche rientranti nella sfera del rischio in parola sono sempre state irrisorie ed anche dall'attuazione del principio di proporzionalità richiamato dalla stessa normativa di Vigilanza.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

La banca ha avviato un progetto interno volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura sia qualitativa: per quanto riguarda l'approccio «quantitativo» è stata prevista la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese.

Tale analisi però ha sempre evidenziato lo scarso rischio in termini quantitativi a cui la banca risulta esposta; infatti i dati analizzati hanno evidenziato rarissimi casi di perdite e per di più di scarsissima entità.

TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Lajatico ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione.

Al 31.12.2013 non risultano iscritte in bilancio partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti, indicate nella tabella di cui sopra, sono iscritte nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al fair value. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il livello 2 della gerarchia del fair value, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il livello 3 della gerarchia del fair value, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio al 31.12.2013 delle esposizioni in strumenti di capitale:

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Tipologia di esposizione	Valori
Titoli di capitale	4.732
OICR	2.494
Totale	7.226

TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle aree del credito e della raccolta; è altresì individuato, seppur in maniera residuale, nell'area finanza.

Il rischio in questione è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si delineano le fasi seguenti:

1. Determinazione delle "valute rilevanti": si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.
2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua.
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Le attività e passività vengono ponderate con coefficienti, ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).
4. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: i valori assoluti delle esposizioni (max esp. con florr 1° percentile o 99° percentile) relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso le sopracitate fasi, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

FASCE DI VITA RESIDUA	CL	ATTIVITA'	POND.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	POND.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
Valuta EURO								
A VISTA E A REVOCA	10	226.821.982,27	0,00%	-	82.687.812,50	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	35	162.779.015,74	-0,01%	-€ 14.324,55	149.636.707,13	-0,01%	-€ 13.168,03	-€ 1.156,52
DA 1 A 3 MESI	40	115.327.081,70	-0,05%	-€ 53.511,77	109.655.670,25	-0,05%	-€ 50.880,23	-€ 2.631,54
DA 3 A 6 MESI	50	178.631.437,77	-0,14%	-€ 250.798,54	103.826.806,38	-0,14%	-€ 145.772,84	-€ 105.025,70
DA 6 A 12 MESI	60	56.174.575,71	-0,40%	-€ 223.350,11	48.009.570,75	-0,40%	-€ 190.886,05	-€ 32.464,06
> 1 A-FINO 2 ANNI	80	75.561.768,35	-0,75%	-€ 563.086,30	109.007.513,50	-0,75%	-€ 812.323,99	249.237,69
>2 E <= 3 ANNI	160	6.292.929,00	-1,76%	-€ 110.440,90	63.046.980,50	-1,76%	-€ 1.106.474,51	996.033,61
>3 E <=4 ANNI	170	2.388.905,52	-3,07%	-€ 73.339,40	52.506.874,50	-3,07%	-€ 1.611.961,05	1.538.621,65
>4 E <=5 ANNI	180	2.498.483,98	-4,85%	-€ 121.201,46	47.515.257,50	-4,85%	-€ 2.304.965,14	2.183.763,68
>5 E <=7 ANNI	310	520.848,00	-8,59%	-€ 44.715,84	708.758,00	-8,59%	-€ 60.848,29	16.132,45
>7 E <=10 ANNI	330	1.783.123,55	-10,67%	-€ 190.335,96	50.542,00	-10,67%	-€ 5.395,00	-€ 184.940,96
>10 E <=15 ANNI	430	1.609.460,00	-13,83%	-€ 222.523,94	396.384,00	-13,83%	-€ 54.804,05	-€ 167.719,89
>15 E <=20 ANNI	460	283.597,00	-18,05%	-€ 51.183,87	-	-18,05%	-	-€ 51.183,87
OLTRE 20 ANNI	490	24.445,00	-20,82%	-€ 5.088,47	-	-20,82%	-	-€ 5.088,47
Totale		830.697.653,59		- 1.923.901,11	767.048.877,00		6.357.479,18	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^a percentile								4.433.578,07

FASCE DI VITA RESIDUA	CL	ATTIVITA'	POND.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	POND.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
Valute non rilevanti								
A VISTA E A REVOCA	10	4.467.101,11	0,00%	-	2.457.790,85	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	35	2.659.091,44	0,08%	2.127,27	383.492,83	0,08%	306,79	1.820,48
DA 1 A 3 MESI	40	5.281.816,40	0,32%	16.901,81	2.073.133,93	0,32%	6.634,03	10.267,78
DA 3 A 6 MESI	50	-	0,72%	-	368.668,63	0,72%	2.654,41	-€ 2.654,41
DA 6 A 12 MESI	60	58.008,85	1,42%	823,73	795.346,10	1,42%	11.293,91	-€ 10.470,18
> 1 A-FINO 2 ANNI	80	-	2,76%	-	1.474.674,51	2,76%	40.701,02	-€ 40.701,02
>2 E <= 3 ANNI	160	-	4,50%	-	1.474.674,51	4,50%	66.360,35	-€ 66.360,35
>3 E <=4 ANNI	170	-	6,14%	-	1.474.674,51	6,14%	90.545,01	-€ 90.545,01
>4 E <=5 ANNI	180	-	7,70%	-	1.474.674,51	7,70%	113.549,94	-€ 113.549,94
>5 E <=7 ANNI	310							
>7 E <=10 ANNI	330							
>10 E <=15 ANNI	430							
>15 E <=20 ANNI	460							
OLTRE 20 ANNI	490							
Totale		12.466.017,80		19.852,81	11.977.130,37		332.045,46	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								-312.192,65

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione informativa qualitativa la successiva tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente allo shock stressed "positive butterfly": tale scenario prevede un aumento dei tassi a breve e a lungo di 100bp e riduzione di 100bp per le altre scadenze:

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2013	STRESSED
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO	4.745.770,72	5.245.539,48
PATRIMONIO DI VIGILANZA	76.731.249	76.731.249
INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione 20%)	6,185 %	6,836 %

TAVOLA 15: SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Con le Disposizioni di Vigilanza del 30 marzo 2011 emanate dalla Banca d'Italia a seguito della Direttiva Europea 2010/76/CE e successive raccomandazioni (cfr. comunicazioni del 02/03/2012 e del 13/03/2013) nonché delle novità introdotte dalla nuova regolamentazione europea, l'Organo di Vigilanza ha indicato nuovi criteri e linee applicative a cui le banche si devono attenere nella predisposizione e nella realizzazione dei sistemi di remunerazione ed incentivazione: questi costituiscono una componente essenziale del sistema di gestione e controllo della banca e formano parte integrante del progetto di governo societario.

Nell'applicazione del principio di proporzionalità, previsto dalle citate disposizioni, Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto del fatto che la Banca Popolare di Lajatico appartiene alla categoria degli intermediari "minori", ha deciso di avvalersi della facoltà di non applicare le disposizioni contenute in alcuni specifici paragrafi del Provvedimento. Segnatamente trattasi delle norme contenute nei paragrafi:

- 5.2.3 (riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale);
- 5.2.4 (differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo);
- 5.2.5 (meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento);
- 5.3, secondo periodo (trattenimento per 5 anni e assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali);
- 4.2 (istituzione del "Comitato Remunerazione" nell'ambito dell'organo amministrativo).

Le funzioni previste per il "Comitato Remunerazione" saranno pertanto svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Identificazione del "Personale più rilevante"

Come prescritto dalle disposizioni contenute nel Provvedimento e seguendo il processo indicato nelle medesime, il Consiglio di Amministrazione ha svolto un'accurata valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. L'attività ricognitiva è stata basata sui seguenti elementi caratteristici: responsabilità; livello gerarchico; attività svolta; deleghe attribuite.

A seguito della suddetta disamina, Il Consiglio considera "soggetti rilevanti":

- i componenti l'Organo di Direzione Generale, ovvero: il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale - Direttore Amministrativo, il Vice Direttore Generale - Direttore Commerciale;
- i responsabili delle funzioni di controllo interno, ovvero: il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio; il Responsabile della Funzione Compliance; il Responsabile della Funzione Controllo Crediti; il Responsabile della Funzione Controllo e Gestione del Rischio (Risk Manager); il Responsabile della Funzione Ispettorato; Il Responsabile della Funzione di Internal Audit (attualmente esternalizzata);

Non sussistono Amministratori esecutivi che, come tali, in base alle disposizioni, andrebbero ricompresi fra il “personale più rilevante”.

Tanto premesso, in applicazione del già citato principio di proporzionalità e nel rispetto degli obiettivi del Provvedimento, il Consiglio di Amministrazione ha ridefinito le politiche di remunerazione della banca che tengono conto, da un lato, degli specifici profili organizzativi, dimensionali e di esposizione al rischio e, dall’altro lato, della disciplina contrattuale esistente con il personale (C.C.N.L. di settore e Contratto Integrativo Aziendale).

Remunerazione degli Amministratori

A norma dell’art. 34 dello Statuto Sociale ai Consiglieri di Amministrazione sono assegnate medaglie di presenza, per la partecipazione alle sedute del Consiglio e del Comitato Esecutivo, ed un compenso fisso nella misura stabilita dall’Assemblea. Tutti gli Amministratori hanno inoltre diritto al rimborso delle spese sostenute per l’espletamento del mandato. Non sono previste componenti variabili dei compensi degli amministratori.

Il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, in aggiunta ai compensi di cui al primo comma del presente articolo, stabilisce la remunerazione degli amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall’Assemblea. A tale riguardo, evidenziamo che al Presidente è assegnata una indennità di rappresentanza e di funzione, nella misura fissata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Quindi, il sistema di remunerazione degli Amministratori appare in linea con la normativa regolamentare.

Non sono previsti piani di stock option e, conformemente a tale principio, non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria a favore dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Non sono inoltre previsti emolumenti o indennità, diversi da quelli di legge, da corrispondersi in caso di scioglimento del rapporto.

Remunerazione dell’Alta Dirigenza

Non è attualmente prevista una parte variabile della retribuzione legata al raggiungimento di obiettivi specifici per l’Organo di Direzione Generale.

Tale Organo è composto da: Direttore Generale; Vice Direttore Generale-Direttore Amministrativo; Vice Direttore Generale -Direttore Commerciale.

La componente fissa della retribuzione dei componenti l’Organo di Direzione ricompensa il ruolo ricoperto e l’ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione; essa è corrisposta attendendosi il conseguimento degli obiettivi quali-quantitativi che l’azienda si pone.

Nella componente fissa sono ricompresi i “fringe-benefits” (auto aziendale eventualmente assegnata, coperture assicurative beneficate come da CCNL/CIA, buoni pasto, credito a tasso agevolato, ecc.).

La rilevanza del peso della componente fissa deve essere tale da ridurre il rischio di comportamenti orientati al rischio e da scoraggiare iniziative focalizzate su risultati esclusivamente di breve termine.

La retribuzione variabile dei componenti l'Organo di Direzione, solo eventuale, mira a riconoscere il merito in caso di raggiungimento di risultati particolarmente positivi.

La corresponsione di questa eventuale tipologia di retribuzione potrà avvenire previa valutazione discrezionale del Consiglio di Amministrazione il quale, così come previsto al punto 5.2 del Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011, utilizzerà criteri chiari ed esplicherà il processo decisionale seguito portandolo a conoscenza dell'Assemblea dei Soci.

In ogni caso, la retribuzione variabile non potrà essere superiore al 15% della retribuzione fissa annua lorda (RAL) percepita da ciascun soggetto, per tale intendendosi la somma di stipendio, scatti di anzianità, ristrutturazione tabellare ed eventuale assegno ad personam.

Tra i criteri di valutazione dovranno prioritariamente essere presi in considerazione: la rischiosità dell'attività svolta, la patrimonializzazione e la continuità dei risultati (almeno 3 esercizi). In via residuale si potrà tenere conto dei volumi e della redditività. Il tutto dovrà essere posto a confronto con i risultati raggiunti da un gruppo di riferimento di aziende (peer group) individuato, di volta in volta, dal Consiglio di amministrazione sulla base di: area geografica, modello di business, dimensione.

Non sono inoltre previsti emolumenti o indennità, diversi da quelli di legge, da corrispondersi in caso di scioglimento del rapporto.

E' prevista la possibilità, ove ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, di stipulare "Patti di non concorrenza" in caso di cessazione del rapporto di lavoro con particolari figure dell'Organizzazione aziendale.

Remunerazione del restante "Personale rilevante"

La componente fissa della retribuzione del restante "personale più rilevante", così come per l'Alta Dirigenza, ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione; essa è corrisposta attendendosi il conseguimento degli obiettivi quali-quantitativi che l'azienda si pone.

Nella componente fissa sono ricompresi i "fringe-benefits" (auto aziendale eventualmente assegnata, coperture assicurative beneficate come da CCNL/CIA, buoni pasto, credito a tasso agevolato, ecc.).

La retribuzione variabile è preclusa ai responsabili delle funzioni di controllo prima elencate: ciò al fine di eliminare drasticamente ogni rischio di interferenza con le attività esercitate da questi soggetti.

Previo valutazione discrezionale del Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale, potranno essere riconosciute erogazioni "una tantum" ai soggetti che si sono particolarmente distinti, per impegno e dedizione, nell'attività svolta. In ogni caso, questa parte di retribuzione sarà sempre contenuta entro livelli modesti, mai superiori al 10% della retribuzione fissa annua lorda (RAL).

Si ritiene, come sopra specificato, che la scarsa significatività della percentuale della parte variabile rispetto all'intera retribuzione si pongono nell'assoluto rispetto delle politiche retributive aziendali, del principio della sana e prudente gestione e della normativa di Vigilanza che regola la materia.

La retribuzione per il restante personale dipendente - Criteri e parametri

Per quanto attiene invece tutto il restante personale dipendente, sia la retribuzione fissa, sia quella variabile, sono disciplinate dai contratti di lavoro (nazionale ed aziendale). Si evidenzia che il Contratto Integrativo Aziendale, nel disciplinare i criteri di determinazione del "Premio di Produttività" spettante ai dipendenti appartenenti alle "Aree Professionali" (impiegati e quadri) prevede che una parte di retribuzione variabile, scarsamente significatività rispetto al totale percepito da ogni singolo dipendente, sia ancorata agli incrementi dei volumi gestiti dall'Istituto (raccolta diretta, raccolta indiretta ed impieghi economici).

L'altra parte di retribuzione variabile, più significativa rispetto alla precedente, è in ogni caso percentualmente limitata rispetto alla retribuzione complessiva.

Il suddetto premio di produttività spetta ad ogni dipendente, a prescindere dalla mansione svolta all'interno dell'azienda ed è parametrato in base all'inquadramento (grado) di ogni dipendente.

Previa valutazione discrezionale del Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale, potranno essere riconosciute erogazioni "una tantum" ai soggetti che si sono particolarmente distinti, per impegno e dedizione, nell'attività svolta. In ogni caso, questa parte di retribuzione sarà sempre contenuta entro livelli modesti, mai superiori al 10% della retribuzione fissa annua lorda (RAL).

Si ritiene, come sopra specificato, che la scarsa significatività della percentuale della parte variabile rispetto all'intera retribuzione si pongono nell'assoluto rispetto delle politiche retributive aziendali, del principio della sana e prudente gestione e della normativa di Vigilanza che regola la materia.

Di seguito si rappresenta sinteticamente quanto disciplinato dal CIA vigente riguardo alla metodologia di determinazione del premio di produttività del suindicato personale dipendente: A) una quota correlata al risultato di gestione; B) una quota correlata ai volumi prodotti nell'anno.

L'importo ottenuto attraverso i calcoli costituisce la somma da suddividere fra il personale previa riparametrazione in base al livello di inquadramento contrattuale.

L'erogazione del premio aziendale è subordinata al raggiungimento di un giudizio professionale positivo da parte del singolo lavoratore.